

## Cecilia Guerra: «Giusto che si paghi un pochino in più»

# La sottosegretaria rossa chiede altri balzelli

**ANTONIO RAPISARDA**

■ Riforma del catasto? C'è chi da sinistra è pronto a superare nettamente Mario Draghi e dice chiaramente «sì». «Se ci trovassimo a realizzarla, la maggioranza degli italiani, in realtà, pagherebbe meno». Con questa "rassicurazione" ieri la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra - esponente di Articolo 1, il partito di Roberto Speranza - ha benedetto a Radio Anch'io la richiesta di Bruxelles di procedere con la revisione degli estimi: misura che rischia, come si è visto, di compromettere gli equilibri del governo di larghe intese proprio perché metà del Parlamento crede esattamente il contrario.

La tesi dell'economista, non a caso, scavalca a piè pari i dubbi (provenienti non solo da Lega Forza Italia ma anche da Fratelli d'Italia e da Confedilizia) di chi denuncia un aumento surrettizio o differito dell'imposta sul bene rifugio (e piccolo investimento) per eccellenza degli italiani al 2026. «L'idea - questa la versione dell'ex Pd - non è quella di aumentare» la tassa. E quindi a che serve? La Guerra è andata decisamente oltre le parole del premier. Se quest'ultimo ha parlato di «un'operazione traspa-

renza», per la sottosegretaria l'auspicio è «distribuire il peso di questa imposta, che è rilevante, in modo equo». Tradotto: procedere con l'adeguamento della distribuzione del carico fiscale "datato" ai valori frattanto cambiati del 2021. A quel punto «quelli che hanno un patrimonio di grande valore si trovereb-

bero a pagare un pochino di più. E mi sembra anche giusto», ha chiarito perché «ne hanno la possibilità».

### OPERAZIONE CHIAREZZA

Non solo. Anche l'operazione chiarezza, ha ammesso, non è per nulla neutra: «L'intervento sul catasto è molto moderato e non ha nessun riflesso fiscale. Abbiamo una valutazione degli immobili che risale a 30 anni fa ed è utile sapere almeno quanto valgono gli immobili». Una volta che si capito questo? «Qualsiasi governo può cambiare le tasse. Il governo nel 2026 avrà una fotografia reale». Tradotto: come attaccano il centrodestra e le associazioni che rappresentano i proprietari di immobili, con la nuova infrastruttura normativa i governi avranno la possibilità di aumentare facilmente le tasse sul patrimonio immobiliare.

A sostegno della riforma del catasto, esattamente nella versione "ce-

lo chiede l'Europa", sono i pentastellati. «La legge delega sul fisco va nella direzione indicata dal Movimento 5 Stelle», affermano il capogruppo e il vicepresidente della commissione Finanze della Camera Vita Martinciglio e Giovanni Curro. Ossia «riduzione della pressione fiscale per lavoro e impresa con la previsione di un intervento sull'Irpef e sull'Irap; razionalizzazione del sistema di riscossione» e «interventi sul catasto che scongiurino qualsiasi aumento dell'imposta patrimoniale almeno fino al 2026».

Un punto, quest'ultimo, considerato una parentesi «ragionevole»: «L'imperativo di oggi - continuano - è sgravare i fattori produttivi per rilanciare crescita e occupazione, senza alcun onere aggiuntivo di natura immobiliare». Si potrà fare dopo. «Nel medio-lungo periodo», confermano a loro volta, «sarà la politica a dover valutare se e come intervenire per rendere più equa la tassazione patrimoniale». Intanto si prepara il terreno: «Questa legge delega getta le basi per fornire al legislatore tutte le informazioni necessarie, spingendo nella direzione della condivisione dei dati, della trasparenza e della digitalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

